

Padova, 29/11/2018

## Ricevuta

Protocollo generale



**Numero di protocollo:** 2018 - 0113478 / U

**Del:** 29/11/2018

**Destinatario:** Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

**Indirizzo:** Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per il Piano delle Acque del Comune di Motta di Livenza (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

**Data raccomandata:**

**Data documento:**

**UOR competente:** TV - Dipartimento di Treviso

**Smistato a:** TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto  
ROMAN GRAZIELLA  
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso  
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto  
Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV  
[coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it](mailto:coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it)

e p.c. Comune di Motta di Livenza  
[comune.mottadilivenza.tv@pecveneto.it](mailto:comune.mottadilivenza.tv@pecveneto.it)

Spett.le Provincia di Treviso  
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI  
[protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it](mailto:protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it)

**OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per il Piano delle Acque del Comune di Motta di Livenza (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare**

In riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N.441670 del 30/10/2018 (Prot. ARPAV N.102912 del 31/10/2018) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni ricevute a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, oltre che lo scrivente Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile  
Servizio Monitoraggio e Valutazioni  
Dr.ssa Maria Rosa  
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

## OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

### ACQUE (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

Si ritiene di grande utilità il lavoro svolto in merito all'individuazione della rete scolante comunale, compresi i corsi d'acqua minori, e sarebbe utile la fornitura, allo scrivente, degli shape file relativi all'idrografia comunale ricostruita nell'ambito della stesura del presente Piano, più fruibili rispetto alle tavole in pdf, sia per lo svolgimento di un'attività intrapresa da parte dello scrivente servizio, concernente l'aggiornamento degli strati conoscitivi, sia a supporto dell'attività svolta sul territorio.

In merito all'impianto di depurazione di via Campagnole il cui effluente sfocia nel Canale Trattor si afferma a pag. 89 del RAP che esso risulta *"Piuttosto usurato, dovrebbe essere sottoposto ad interventi manutenzione straordinaria sulle attrezzature esistenti e ad ampliamento dei comparti esistenti per essere adeguato alla normativa vigente (in materia di sicurezza e di rispetto dei limiti allo scarico), in quanto l'impianto risulta essere sottodimensionato rispetto ai reali carichi affluenti"*.

In merito all'impianto di via Malintrada si riporta a pag.90 che *"Il carico idraulico affluente in ingresso impianto è ben superiore rispetto a quello previsto da progetto, infatti la portata media giornaliera affluente è pari a 55 m<sup>3</sup>/d, contro i 15 m<sup>3</sup>/d previsti da progetto."*

Si suggerisce di verificare ed eventualmente aggiornare le informazioni riportate in merito agli impianti di depurazione consultando la Provincia e l'Ente Gestore.

Sulla base delle considerazioni riportate relative a sottodimensionamento e sovraccarichi di tali impianti si raccomanda il rispetto dei limiti allo scarico e si rammenta che i principali riferimenti normativi in merito agli obblighi di collettamento e sistemi di depurazione sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

Nel caso inoltre di ulteriori eventuali sovraccarichi agli impianti di depurazione, a causa di eventi meteorici intensi, deve essere posta particolare attenzione ad adottare tutti i possibili accorgimenti tecnici per evitare di scaricare acque non trattate nei corpi idrici.

Nel paragrafo 7.5.4 *"Rischi per la salute umana o per l'ambiente"*, la cui valutazione costituisce uno dei criteri elencati nell' Allegato II della Direttiva 2001/42 per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di un piano o programma si fa menzione di quanto segue:

*"La valutazione delle conseguenze ambientali, connesse a rilasci accidentali di sostanze pericolose per l'ambiente in acque superficiali nasce dall'esigenza di fornire indicazioni ai valutatori ambientali sulle possibili evoluzioni di un evento di rilascio e i conseguenti effetti rilevanti su recettori superficiali quali fiumi, laghi, acque costiere e marine. Al di là dei molteplici fattori che intervengono nell'evoluzione di un evento di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possa comportare danni rilevanti all'ambiente idrico superficiale, la combinazione di fattori come la distanza dai bersagli e i quantitativi stoccati di sostanze pericolose ecotossiche costituisce ragionevolmente un elemento significativo per una valutazione preliminare dei suddetti rischi."*

La trattazione di tale questione risulta solo teorica e non è chiaro se la valutazione citata sia stata fatta e in quale elaborato eventualmente sia stata riportata. A tal proposito si ritiene utile la ricognizione degli scarichi sia civili che industriali gravanti sulla rete scolante, nonchè di eventuali depositi e stoccaggi di materiali limitrofi alla rete scolante. In merito agli scarichi si possono consultare i layer al seguente indirizzo:

<http://geomap.arpa.veneto.it/>

Si rimanda comunque agli enti competenti per ulteriori eventuali necessità di approfondimento.

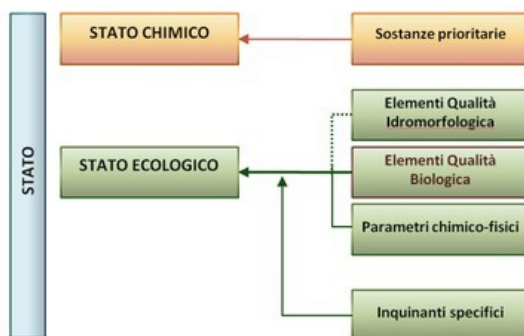
Le informazioni relative agli scarichi (elementi puntuali particolari del reticolo idrografico) potrebbero risultare utili per il Piano delle Acque dal punto di vista quantitativo (ad esempio in merito a dati di portata, eventuali by-pass o scaricatori di troppo pieno) e, ai fini della tutela ambientale, anche dal punto di vista qualitativo ad esempio per avere cognizione di causa delle caratteristiche qualitative delle acque che potrebbero, in caso di eventi meteorici estremi, esondare, essere trasportate a valle, finire nei bacini di laminazione, essere rigurgitate o altro.

Tali informazioni sarebbero da tenere in opportuno conto anche in merito alla progettazione degli interventi sia strutturali che emergenziali laddove siano presenti scarichi in modo da evitare rischi di inquinamento.

Si raccomanda che le previsioni e le azioni del Piano tengano conto dell'eventuale presenza di siti contaminati sottoposti a bonifica, di indagini ambientali e dei relativi procedimenti a cui si rimanda per maggiori dettagli, in modo da prevenire eventuali rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Si fa presente che il D.Lgs. 152/2006, di recepimento della Direttiva 2000/60/CE, prevede che nella classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali vengano valutati gli elementi idromorfologici a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica (EQB): il funzionamento dei processi geomorfologici del corso d'acqua e le sue condizioni di equilibrio dinamico promuovono spontaneamente la diversità di habitat e il funzionamento degli ecosistemi acquatici e ripariali.

La qualità morfologica è una componente di supporto alla classificazione dei corpi idrici superficiali fluenti; diventa, infatti, fondamentale per i corpi idrici "siti di riferimento" e per quelli che risultano di qualità elevata (v schema seguente) .



L'Indice di Qualità Morfologica (IQM) è un metodo parametrico che valuta se le attività antropiche influenzano la naturale evoluzione di un corso d'acqua. La valutazione dello stato morfologico viene effettuata considerando la "funzionalità" geomorfologica, l'artificialità e le variazioni morfologiche, che insieme concorrono alla formazione dell'indice. Le attività di monitoraggio richieste vanno eseguite secondo i criteri previsti dal manuale del sistema IDRAIM prodotto da ISPRA (serie Manuali e Linee Guida 131; Rinaldi et al., 2016). La qualità viene espressa in cinque classi e può variare da Elevato a Cattivo. (fonte ARPAV: *Stato delle acque superficiali del Veneto-Anno 2017*)

Si ritiene di grande utilità, nel caso siano stati censiti nella fase conoscitiva i manufatti e le opere idrauliche

artificiali, la restituzione allo scrivente servizio di tali informazioni, nonchè delle informazioni relative alle caratteristiche geomorfologiche naturali o antropiche dei corpi idrici.

Si afferma che nel territorio comunale vi sono diversi pozzi. Per eventuali pozzi utilizzati a scopo idropotabile si richiama la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano e si ricorda che va tenuta nella dovuta considerazione in fase di pianificazione la necessità di tutelare una opportuna area nei pressi di tali pozzi dato che la delimitazione di tali aree potrebbe subire degli aggiornamenti a seguito di studi e approfondimenti e/o dell'adozione di nuovi criteri per la perimetrazione. Alcuni riferimenti normativi rilevanti da considerare in tale contesto sono rappresentati in particolare dal D.Lgs. 152/2006 e dagli art. 15 e 16 delle NTA del PTA. Data l'importanza della risorsa idropotabile si raccomanda di applicare tutte le misure necessarie per la tutela ambientale delle acque nel rispetto della relativa disciplina di settore.

Per evitare rischi di inquinamento delle acque superficiali le risultanze del Piano Acque Comunale dovrebbero essere utilizzate come base informativa territoriale e costituire un riferimento aggiornato per la corretta applicazione delle norme relative allo spandimento dei fanghi e degli effluenti, in particolare in merito ai divieti previsti dalle normative di settore. Si richiamano a tal proposito:

- il D.Lgs. 99/92 "Attuazione della direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" con particolare riferimento all'art.4 c.3,
- la DGRV 2241/2005 "Norme tecniche in materia di utilizzo in agricoltura di fanghi di depurazione e di altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità ai fini agronomici" con particolare riferimento al capitolo 1 punto 11 che tra l'altro richiama anche i PGBTTR (Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio)
- la DGRV 1835 del 2016 all. A "Disciplina per la distribuzione agronomica degli effluenti, dei materiali digestati e delle acque reflue comprensiva del programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto" con particolare riferimento al Titolo II art. 4 per le zone ordinarie (ZO) e art. 5.

Si suggerisce di verificare che le informazioni del Piano Comunale Acque siano disponibili anche ad esempio nell'applicativo regionale A58 Web-nitrati sul "Portale Piave integrato per l'agricoltura veneta" utilizzato dalle aziende e a supporto degli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni agli spandimenti.

In merito alla manutenzione della rete tubata si fa riferimento a possibili attività di pulizia e spurgo ad esempio di pozzi perdenti; si raccomanda di porre particolare attenzione rispetto a tali manufatti che dal punto di vista ambientale comportano una riduzione del franco di falda e più in generale una minore possibilità di controllo degli scarichi, mentre è da prediligere il recupero o il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo.

In merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si richiama quanto indicato dalla normativa e in particolare dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela (PTA).

In merito alle fasce di pertinenza dei corpi idrici si ricorda la disciplina di tutela delle stesse ai sensi dell'art.17 delle NTA del PTA.

Durante le fasi di cantiere e di manutenzione si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute e/o prodotte durante i lavori (per esempio di pulizia e/o di scavo) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

## **RIFIUTI** (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

Il RAP del Comune di Motta di Livenza propone una serie di interventi di riqualifica del sistema idrografico generale e delle reti tubate.

Relativamente alla matrice rifiuti si ritiene utile precisare quanto segue.

- Il paragrafo 5.1.15 "Rifiuti" (pagg. 143-145) è obsoleto e deve essere aggiornato secondo le seguenti indicazioni. Il Comune di Motta di Livenza appartiene al Consiglio di Bacino Sinistra Piave che, in base alla Legge Regionale 52/2012, regola, affida e controlla il servizio di gestione dei rifiuti in 44 Comuni della provincia di Treviso. Le attività operative sono affidate alla società Savno Srl. Le frazioni secco, umido, plastica e lattina, carta e vetro vengono raccolte con modalità porta a porta. Inoltre ci risulta attivo un ecocentro in via Marche.
- Particolare attenzione andrà posta nella gestione dei materiali risultanti dalle operazioni di dragaggio previste nel RAP. Il materiale scavato è da considerarsi a tutti gli effetti "terre e rocce da scavo" e come tale dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente in materia (DPR n. 120/2017). Qualora le terre da scavo vengano avviate a smaltimento come rifiuto, le movimentazioni dovranno essere gestite con la documentazione prevista per i rifiuti.
- Per quanto riguarda invece le risultanze della manutenzione dei corsi d'acqua, del decespugliamento e della pulizia degli argini, che consistono in materiale organico vegetale, si precisa che tale frazione dovrà essere avviata a recupero presso impianti di compostaggio o digestione anaerobica (e non in "centri di deposito autorizzati" come indicato più volte nel paragrafo 7.4).

## **SUOLO E SOTTOSUOLO** (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 5.1.5.6 "Aspetti pedologici" (pag. 103) fa riferimento alla sola Carta dei Suoli in scala 1:250.000 (ARPAV, 2005) ma non tiene conto della più dettagliata Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e quindi non considera le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi, in particolare quelle di maggior interesse per gli aspetti idrologici quali la Carta del gruppo idrologico USDA dei suoli, la Carta della permeabilità dei suoli e la Carta della riserva idrica dei suoli (disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04). Andrebbe verificato se il modello di calcolo utilizzato per l'elaborazione del Piano delle Acque tenga conto delle informazioni contenute in queste carte che presentano un livello di dettaglio 25 volte maggiore rispetto alle cartografie in scala 1:250.000. In generale il rapporto ambientale non contiene una valutazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili.

Il par. 5.1.5.6 dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con le valutazioni sopra richiamate.

Come descritto al cap. 3 il Piano prevede la realizzazione di bacini di invaso su aree ora vegetate (interventi P.01-S1 e P.05) per una superficie complessiva pari a 27.000 m<sup>2</sup>. Non sono però descritte le modalità di realizzazione di tali bacini e la previsione di allagamento che potrebbero avere effetti sulle funzioni svolte dal suolo.

Si ricorda infatti che il suolo garantisce diversi servizi ecosistemici, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);



- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di sommersione del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata seppure temporaneamente. Per questo andrebbe approfondita meglio la valutazione riportata a pag. 234 del RAP "Non è previsto consumo di suolo e quindi non vi è pressione antropica sul suolo" in quanto la realizzazione di bacini di invaso può avere qualche effetto negativo.

In conclusione, premesso che il Piano delle Acque riguarda marginalmente la matrice suolo, visto che la conservazione del suolo è garanzia di migliore regolazione del deflusso idrico, si suggerisce di approfondire maggiormente nel Rapporto ambientale preliminare quali siano gli impatti dovuti agli interventi di Piano, trovando adeguate compensazioni ottenibili anche dalla riduzione di consumo di suolo già pianificato.